

# Incontri con il pensiero sociologico

## 1. Karl Marx

Leader del movimento operaio europeo, si impegna nella critica dell'economia politica a lui coeva e nell'offrire un fondamento politico alla lotta operaia rivoluzionaria contro la classe borghese.

La sua concezione dell'uomo è quella di **homo faber**, in cui la natura distingue gli uomini dagli animali tramite una forma peculiare di attività: la produzione a cui è strettamente collegata la capacità della specie umana di essere creativa (capacità di intervenire sulla natura per estrarre risorse volte al nutrimento, alla protezione e all'espansione delle nuove generazioni).

- **La società:** Marx pensava che la società si componesse su 3 piani: **infrastruttura economica, sovrastruttura giuridica e politica**. Il principio organizzatore risiede nell'infrastruttura economica (modo di produzione condiziona la vita sociale), tuttavia il modo di produzione stesso diventa una struttura dinamica poiché associa le forze produttive (insieme dei mezzi di produzione) e i rapporti di produzione (tra uomini e tra uomini e mezzi). Egli sottolinea:
  - l'importanza fondamentale dei processi relativi alla produzione della vita materiale,
  - il ruolo di ponte dei mezzi di produzione tra attività produttive passate e presenti,
  - la possibilità che i mezzi di produzione cadano sotto il controllo privilegiato di soggetti diversi da quelli impegnati nella produzione, tramite la proprietà privata,
  - la natura essenzialmente antagonistica del rapporto che si stabilisce tra chi si appropria dei mezzi di produzione e chi può avvalersene in ulteriori attività produttive. Insomma, per Marx, le società storiche sono tutte attraversate da una scissione fondamentale, relativa ai processi di produzione e distribuzione delle risorse, mediati dall'attrezzatura tecnologica che ogni società si dà per controllare e sfruttare la natura. Inoltre, Marx denomina classi le collettività che emergono nei processi di produzione e distribuzione. Ogni società è caratterizzata da una disuguaglianza sociale. Ne consegue un contrasto tra l'interesse di una classe a mantenere e a crescere queste disuguaglianze e l'interesse dell'altra a sopprimerlo o a moderarlo. > conflitto di classe.
- **Il controllo dei processi di produzione:** Egli arriva alla considerazione che chi controlla la produzione e la distribuzione della ricchezza controlla tutto grazie alla distinzione che realizza tra la base economica della società e la sua sovrastruttura ideologica. Cerca di dare una risposta al perché la storia presenti episodi di radicale mutamento, soppressione o totale dominio di una classe sulla società intera e la risposta la trova nell'homo faber, capace di progettare modi nuovi di controllo e dominio sulla natura. Difatti, le nuove tecniche adottate dagli uomini mettono in forse le modalità esistenti di produzione e distribuzione, rendendo quelle preesistenti inadeguate, perché parte di una condizione sociale superata. Pertanto, egli arriva alla conclusione che sia possibile una svolta massiccia del processo storico a due condizioni:
  1. Che vi sia un divario vistoso tra la situazione esistente e le nuove potenzialità; 2. Che i gruppi emergenti devono essere in grado di sfidare e sopraffare coloro che si oppongono a tale processo.

L'esperienza umana mostra l'affermarsi di tre modi di produzione:

  1. **Modo antico:** produttori = schiavi (esseri umani appartenenti ad altri che li comprano e vendono come se fossero strumenti; controllano completamente i prodotti delle loro attività)
  2. **Modo feudale:** produttori = servi della gleba politicamente sottomessi ai non-produttori
  3. **Modo capitalistico - borghese:** rapporti tra produttore e non-produttore = contrattuali
- **L'analisi del modo di produzione capitalistico:** Marx dimostra che anche se il rapporto **di lavoro caratteristico del sistema capitalistico** si presenta come uno scambio contrattuale di forza lavoro per salario, esso in realtà comporta una soggezione del primo al secondo, comparabile a quella tra schiavo e padrone e in quanto tale pone in essere un processo di sfruttamento. Egli critica il sistema capitalistico creatosi all'interno della società moderna che vede la **contrapposizione di due classi**: la borghesia (proprietari di capitale) e la classe operaia. Inoltre, pone attenzione sul modo di produzione capitalistico che si associa alle nuove modalità di rapporto natura/uomo costituite dall'industria. Marx pone a credito della borghesia tutti i mutamenti (urbanizzazione sottrae parte della popolazione alle campagne - strutture politiche e amministrative subiscono significative modifiche costituzionali - processi politici si aprono alla rappresentanza) in cui si sviluppano potenzialità umane sempre più ampie, ma sottolinea che non c'è da esaltarsi se la borghesia attua questi mutamenti, poiché non fa altro che perseguire i propri interessi. Di qui nasce l'espressione alienazione, già usata da Hegel, per descrivere la posizione dell'operaio rispetto all'oggetto che produce, alla propria attività, a sé stesso e a coloro con cui collabora. Marx non solo condanna la situazione del proletariato industriale, ma osserva e giustifica le resistenze e le proteste, e promuove una lotta di classe consapevole ed efficace, in cui la

classe operaia contrasti i disegni della borghesia e prepari la rivoluzione. Egli sostiene, infatti, che le pratiche della borghesia intese all'accumulazione del capitale tramite il profitto hanno l'effetto non voluto di raggruppare in aggregati urbani e in unità produttive un numero crescente di lavoratori, i quali diventano sempre più capaci di comunicare - consapevoli della loro comune appartenenza di classe - e riconoscono interessi opposti a quelli dei loro datori di lavoro.

- **L'insostenibile capitalismo:** Ultimo pensiero marxiano è la tendenza all'autodistruzione capitalistica determinata da due **fattori**:
  - 1) la crescente maturità e capacità organizzativa della classe operaia > si attende che la lotta di classe acquisti sempre più un aspetto politico e che sfidi l'intera borghesia e affidi al partito il compito di porre in essere un rinnovamento totale della società.
  - 2) le contraddizioni interne del sistema capitalistico (es. competizioni tra imprese) che lo rendono incapace di proseguire la propria missione

## 2. Emile Durkheim

Antropologia filosofica (ciò che distingue l'uomo dall'animale): homo duplex nella soggettività di ciascun essere umano esistono due fattori, uno legato all'apparato corporeo e l'altro soggettivo che comprende la moralità.

Durkheim individua **quattro principi relativi al dualismo**:

1. - la **componente soggettiva** è influenzata dalla società e da questa derivano i contenuti della propria mente.
2. - i **contenuti variano** nel tempo e nello spazio
3. essi sono accanto all'apparato corporeo e devono imporsi perché le pulsioni fisiche non prevalgano.
4. La superiorità della seconda componente è giustificata ma problematica perché soffoca i processi naturali.

Non è mai certo quali delle due componenti prevalga in una data situazione. La socialità dell'uomo si può mantenere se nella maggior parte degli individui prevale la seconda componente.

- **Maniere di agire, pensare, sentire:**

-Sostiene la sociologia come **disciplina distinta da filosofia e psicologia** affidandole l'obiettivo i **fatti sociali**= maniere di agire e di pensare, interiorizzate dalla società e rese vincolanti per gli individui che ne fanno parte. È una regola morale, che si distingue dalle regole tecniche (ex. Sanzioni).

-Vede una stretta relazione fra le **maniere di agire e quelle di pensare** fatte proprie da una società (sanzionandole) e da alcune caratteristiche morfologiche (dimensioni del territorio)

-Non analizza gli assetti materiali della società in generale ma si limita a mettere a confronto due tipi morfologici: **società semplici e società complesse**.

-Sviluppa la dualità **società semplici e complesse** paragonandole **all'evoluzione biologica**. Aumenta la differenziazione e la complessità dovute secondo la tradizione liberale alla componente economica, secondo quella utilitaristica lo sviluppo è frutto degli sforzi che i singoli hanno fatto in favore del loro interesse privato. Durkheim obietta che l'individuo come lo descrivono gli utilitaristi esistesse nelle società primitive, qui infatti le immagini che gestivano il pensiero erano di natura collettiva ed erano accettate per via delle punizioni che avrebbe portato un pensiero diverso. Una società del genere era tenuta insieme meccanicamente ovvero riducendo al minimo il pensiero individuale. In questa situazione la divisione del lavoro dipendeva solamente da mutazioni nel contesto sociale, non dalle ambizioni degli individui.

-Diminuisce l'importanza del patrimonio tradizionale, si passa dalla solidarietà meccanica (tipica delle società primitive che faceva di ogni società in tutto) e subentra la **solidarietà**

**organica** (caratterizzata dall' individualismo). L'agire delle parti sociali è sempre più differenziato e mutevole. Gli individui sono competitivi e intraprendenti

-Con l'avanzare della divisione del lavoro **l'uomo duplex** si sviluppa in due sensi da una parte si arricchisce sviluppando la sua individualità dall'altra perde il suo istinto animale e dunque i rapporti con gli altri.

-Il **diritto privato** prevale su quello penale.

-**L'apparato governativo** deve intervenire nel corpo sociale ed essere aperto a input da parte dei cittadini (tramite i partiti)

-**Norme**= aspettative socialmente sanzionate che limitano gli impulsi che provengono dall' anomia (assenza di norme)

Democrazia= meccanismo in grado di trasmettere dal centro politico alla società decisioni in grado di regolarne i processi.

-Ogni **società** deve:

- 1) insegnare agli individui a riconoscere la loro dipendenza dalla società
- 2) insegnare ad acquisire un certo livello di distacco dalla società per identificarsi
- 3) permettere agli individui di sperimentare nuovi pensieri (entro certi limiti)

## ● Le rappresentazioni sociali:

Analizza uno dei fatti sociali per eccellenza: il **suicidio**. Nella maggior parte delle società è un comportamento deviante, lui analizza quali sono le condizioni sociali per cui può essere considerato non deviante. Dalle analisi statistiche sui tassi di suicidio risulta che il tasso di suicidio è inversamente proporzionale alla coesione sociale.

Distingue tre tipologie di suicidio:

1. **Egoistico**: deriva da una costituzione che ha lasciato l'individuo 'solo' di conseguenza non ci sono legami sociali che lo fermino ed è particolarmente esposto al rischio. (prevale il punto)
2. **Altruistico**: L'individuo ha un senso molto attenuato di sé e si percepisce come elemento sacrificabile, pertanto la melanconia prevale (prevale il punto 1)
3. **Anomico**: La società autorizza l'individuo a gettarsi in situazioni atipiche ma se da una parte premia l'innovazione dall'altra tende a "scolorire" gli individui (prevale il punto 3) è il caso tipico delle società moderne. Il concetto centrale del pensiero di Durkheim è la norma, la componente sociale dell'omo duplex deve essere motivata da questa con l'intrinseco riconoscimento da parte degli individui

## ● L'analisi sociologica della religione:

Analizza il totemismo ma non prima di aver distinto:

- sacro: cose protette isolate dalle iterazioni
- profano: cose a cui si riferiscono le iterazioni (devono stare distanti da quelle sacre)

A cosa è dovuta questa distinzione in tutte le religioni? **I sentimenti collettivi:**

un'esperienza universale che genera negli individui un complesso di potenti sentimenti (rispetto, cautela, sottomissione). Se dio è una realtà superiore rispetto al quale gli uomini si sentono sottomessi, è evidente che Dio è una rappresentazione della società. La relazione tra le due componenti dell'individuo nell'omo duplex si riflette nella relazione fra sacro e profano.

- Tutte le religioni nascono dall'esperienza sociale.
- La religione è un rapporto sociale primordiale da cui hanno origine tutte le altre (diritto, arte ecc.)
- La religione attiva negli individui sentimenti di appartenenza sociale

## 1. Max Weber

Concepisce la sociologia come disciplina impegnata a elaborare strumenti concettuali da e per la storia. Antropologia filosofica: l'uomo è un essere interpretativo che può gestire la propria esistenza soltanto attribuendo dei significati alla società in cui è collocato. Non è facile farlo però, perché la realtà è molteplice pertanto, per interpretarla, l'uomo deve "selezionare" valutare" gli elementi scelti sul totale. I processi mentali con cui si svolge questa operazione sono assolutamente soggettivi, pertanto non è possibile fornire una prova inequivocabile della loro realtà. I soggetti tendenzialmente non si rendono conto di questa assenza di arbitrarietà, la consapevolezza porterebbe a disorientarli nei modi di agire e pensare. Pertanto gli individui hanno la necessità di orientarsi in base ai significati che leggono nella realtà e nella maggior parte dei casi condivisi. L'uomo colloca sé stesso e i propri simili in una realtà comune. Le diverse interpretazioni configurano degli interessi condivisi da un determinato gruppo sociale.

### ● I tipi ideali:

-L'insieme delle soluzioni possibili per un determinato problema ricorrente nell'esperienza storica costituisce le tipologie

-Attribuisce alla sociologia il compito principale di analizzare le varie esperienze, facilitando l'operazione con le tipologie. Chiama **tipi ideali** i concetti che compongono le tipologie -Riconduce tutti i problemi di natura sociale e culturali a un'alternativa fra quattro modi diversi, secondo cui un soggetto in qualsiasi ambito dell'esistenza può agire:

- ❖ **tradizionalmente** - sulla base della memoria storica, ciò che è sempre stato merita di essere il modello dell'agire
- ❖ **emotivamente** - secondo gli impulsi generati da sensazioni e sentimenti.
- ❖ **razionalmente** - scegliendo più o meno consapevolmente i mezzi per raggiungere i propri fini.

La razionalità può essere:

- ✓ **Valoriale** - privilegia i fini e sottrae la scelta;
- ✓ **Strumentale** - disposta a mettere in discussione sia mezzi sia fini. In realtà non è strettamente necessario che un individuo agisca in questi modi per sua volontà, la maggior parte delle scelte deriva infatti dalla pressione che ricevono dai gruppi.

La **doverosità dell'agire** in una data maniera da parte del **gruppo** può essere motivata:

- A. **tradizionalmente** – l'attuale comando riproduce quelli trasmessi da tempo memorabile.
- B. **carismaticamente** – il dominante ha dato prova di possedere qualità straordinarie
- C. **razionalmente** – quando i comandi descrivono regole e caratteri validi sulla base di procedure pubbliche.

Weber riconosce che lo **stato** è l'istituzione primaria della modernità ed esiste solo se appoggiato dalla collettività. Ammette però che almeno alcuni soggetti hanno un orientamento statale solo in merito al fatto che questo è riconosciuto come una realtà che sovrasta gli individui.

### ● Lo studio scientifico del significato:

Un'azione individuale si fa sociale quando e se un soggetto, interpreta più o meno consapevolmente l'attività di altri soggetti. Questa posizione solleva un problema metodologico rispetto al quale lo studioso potrebbe essere meno oggettivo perché inconsapevolmente influenzato dalla società. Weber afferma che solo quando lo studioso cercherà di attenersi il più possibile ai giudizi di fatto, potrà ricevere l'appoggio anche di persone che non condividono le sue posizioni morali. Nonostante questo, le scienze umane come quelle naturali non possono rinunciare a concetti generali (ideal tipo) e che la sociologia in particolare deve sviluppare questi ultimi. Ovviamente l'ideal tipo non è considerato il prodotto finale della sociologia ma un mezzo tramite cui far risaltare particolarità storiche degli accadimenti umani. Weber a differenza di Marx ha una visione pluridimensionale delle disuguaglianze sociali, affianca alle divisioni per classi

(raggruppate in base alle disuguaglianze relative alla gestione e alla distribuzione delle risorse economiche), altri due tipi di raggruppamento: i ceti (raggruppati tramite la divisione sociale dell'onore) e i partiti (raggruppati tramite il controllo della violenza organizzata). La tripartizione dei raggruppamenti generati dalla disuguaglianza mette in evidenza tre forme di potere:

1. **economico** – rispetto al quale si differenziano le classi
2. **politico** – rispetto al quale si differenziano i partiti
3. **ideologico** – rispetto al quale si differenziano i ceti

Secondo Weber le società si differenziano a seconda di quale dei poteri ha più rilevanza. Per quanto riguarda il fenomeno religioso è opportuno premettere che l'idea del sociologo riflette quella dell'uomo come essere interpretativo. La religione permette all'individuo di collocarsi nel cosmo e attribuire significato alla sua esistenza. Tuttavia religioni diverse svolgono questo compito in modi diversi. Per Marx nei rapporti economici la religione costituisce una variabile dipendente, per Weber è indipendente (ovvero ha un'incidenza del tutto casuale e non voluta).

### ● La genesi del mondo moderno:

Sotto molti aspetti si trova in accordo con Marx specialmente per quanto riguarda il ruolo dei processi produttivi. C'è un notevole accordo anche per quanto riguarda la genesi del capitalismo la quale ha avuto come protagonista il ceto borghese, Weber però a questo proposito tira in ballo l'aspetto religioso. A suo parere soltanto ispirando la quotidianità a uno spirito novo la borghesia è riuscita a raggiungere nuove strutture e processi economici. La nuova borghesia aveva respinto l'orientamento tradizionale e emotivo per adottare quello razionale. Lo spirito del capitalismo suggeriva agli imprenditori il profitto come dovere, il soggetto è quanto guadagna. Ma in effetti questo pensiero è completamente disgiunto da quello religioso classico. Si è infatti diffuso solo dopo la riforma protestante nella quale l'occupazione è rivestita di significato religioso (Beruf). La matrice religiosa dello spirito del capitalismo è l'ascetismo mondano.

- Un aspetto teologico di un evento espressamente religioso (riforma protestante) aveva dato un indispensabile contributo alla formazione dello spirito del capitalismo
- l'etica protestante è la genesi del capitalismo non la sua espansione. La tematica economica è privilegiata nello studio delle religioni.

Cosa ha distinto l'occidente dalle altre grandi civiltà? È servito come luogo di sperimentazione delle idee e istituzioni che si sono poi imposte universalmente per via della loro efficacia pratica.

### ● Il potere politico:

L'occidente è anche il luogo in cui si sono formate due grandi esperienze che ruotano attorno al potere politico (violenza organizzata): la città e lo stato moderno. A partire dalla prima modernità gli stati dell'Europa occidentale riescono in alcuni casi ad ottenere il monopolio della violenza legittima. Ogni stato con tempi e modi diversi acquista la propria sovranità cercando di gestirla in maniera razionale per mezzo degli apparati burocratici. Nel caso di un'amministrazione burocratica il personale agisce nella salvaguardia dell'ordine pubblico e dei rapporti di potere sociale nella società domestica. La dedizione a questi interessi conferisce allo stato una legittimità razionale. Nel mondo contemporaneo, in seguito ai successivi cambiamenti delle forme di governo che hanno causato un rallentamento della burocrazia, la possibilità che si affermino degli statisti capaci di grandi progetti è affidata al funzionamento del sistema della rappresentanza e dalla pluralità dei partiti. Weber guarda con inquietudine la società moderna per la sua tendenza a razionalizzare tutti i processi sociali, orientando il controllo degli uomini sulla realtà naturale e sociale mettendo in ombra forme alternative. Aumenta l'individualismo.

## 1. Georg Simmel

La sociologia è lo studio dei fenomeni storico-sociali sotto le forme che assume l'iterazione fra i soggetti nella persecuzione di vari interessi. L'uomo è un soggetto sociale sempre immerso nelle relazioni interpersonali ma con la volontà di mantenere la propria identità. Il bisogno dell'altro e l'attaccamento all'altro sono sempre condizionati dal desiderio di mantenere l'autosufficienza, questo spinge i soggetti a una sorta di sfida per diminuire il potere dell'altro sulla relazione di coppia o di gruppo. Dall'altra parte è possibile un eccesso di identificazione nei confronti di un altro o del gruppo. La realtà è per Simmel ambivalente e contraddittoria

### ● Forma & contenuto:

- 1) diade: relazione a due, perché duri le parti devono trovare un compromesso fra i reciproci interessi.
- 2) Triade: può rafforzare una diade (l'arrivo di un figlio ad esempio) oppure minare la diade per via dei rapporti di gelosia. Il terzo componente in un contrasto può essere mediatore o arbitro. La sociologia è la geometria degli avvenimenti storico-sociali, ha il compito di classificare e identificare le varie forme che possono assumere i rapporti sociali indicandone le proprietà costitutive e le tendenze di sviluppo. Nei rapporti sociali moderni cambia il modo in cui sono distribuite le appartenenze ai gruppi, tendono ad accavallarsi, questo perché è permesso al soggetto di scegliersi le proprie appartenenze. Nella modernità si afferma il valore centrale della libertà individuale

### ● La filosofia del denaro:

**Denaro**=istituzione, espressione fondamentale della capacità dei gruppi sociali di produrre oggetti materiali mediante i quali gestire i rapporti con la natura e gli altri gruppi sociali. L'aspetto centrale è lo **scambio**. L'economia monetaria avanzata ha avuto una reazione particolare nell'individuo: una particolare configurazione delle relazioni sociali grazie alla quale si crea un **dis-impegno** secondo cui l'individuo tende a non farsi coinvolgere nelle relazioni trattando gli altri in maniera oggettiva.

In che modo il denaro condiziona il rapporto dell'individuo con la realtà:

- il denaro non è ingombrante e costringente come una proprietà terriera
- il denaro si lascia possedere totalmente e senza riserve da chi lo possiede quindi esprime gli interessi esclusivi del soggetto
- per il rapporto fra denaro e mercato, quanto più è larga la rete di dipendenze dell'individuo quanto più essa lo disimpegna rispetto a una dipendenza
- è lo strumento di misura delle scelte di un individuo
- Il denaro trasmette enormi quantità di valore economico. Per svolgere in maniera affidabile l'ultima delle sue funzioni, il denaro deve avere due requisiti fondamentali: motore immobile-deve costituire una misura stabile del processo economico, fiducia nel denaro
- deve essere accettato come veicolo degli scambi economici. La mentalità moderna è condizionata dalla posizione centrale che occupa la sfera economica e in particolare dal meccanismo monetario:
  - A. intellettualizzazione dell'esistenza- il denaro non è una gratificazione concreta ma permette di accedervi, si sviluppano le facoltà intellettuali e la capacità di astrazione
  - B. tendenza a calcolare gli aspetti quantitativi della realtà

### ● La tragedia della cultura:

Secondo Simmel l'alienazione nella società moderna è molto pressante. Le metropoli sono insediamento di una massiccia diversità culturale, tecnologica e di opinioni. Pertanto chi vive nella metropoli corre il rischio di essere eccessivamente eccitato dalla voglia di fare esperienze nuove e informarsi per avere un'opinione. A questo proposito subentrano i mezzi di comunicazione che danno imput per soddisfare i bisogni, e oltre ai mezzi ci sono anche ulteriori strutture. Chi vive nelle metropoli è costretto all'atteggiamento Blasé=impara a ridurre le proprie reazioni agli stimoli, si alimenta un senso di indifferenza verso la propria ricchezza.

## 1. George Herbert Mead

La tesi centrale del pensiero dell'autore è che: per essere sé stesse, le persone hanno bisogno di essere pienamente socializzate.

### ● La consapevolezza di sé:

Gli esseri umani si distinguono dagli animali per la loro capacità di osservarsi dall'esterno non soltanto come soggetti ma anche come oggetti della propria azione. Questo fenomeno non è scontato né tantomeno sempre attivo, la consapevolezza di sé diventa completamente distinta dall'esperienza solo quando il flusso dell'agire non è più scontato (diventiamo consapevoli di respirare durante un affogamento ad esempio) Queste perturbazioni provocano processi mentali per cui ci si focalizza su cosa sta accadendo. La consapevolezza non è una proprietà stabile dell'agire ma solo una maniera in cui gli umani reagiscono all'imprevisto. Ovviamente la reazione non è prevedibile perché varia per ogni soggetto. Riflettere= estraniarsi da sé stessi, un'iterazione fra sé soggetto (io) e sé oggetto (me) lo sviluppo di queste attività riflessive è strettamente legata all' iterazione con gli altri.

## ● Mente, comunicazione, evoluzione:

Specie e individuo, mente e gruppo sociale, evolvono insieme e si rendono reciprocamente possibili. Senza la condivisione è la convivenza gli individui non sarebbero. Per sostenere la tesi:

forme di coordinamento della specie umana: l'evoluzione biologica deve essere intesa come evoluzione sociale. focalizzandosi sulle esperienze fra le forme di organizzazione sociale si può risalire all'organizzazione degli individui.

meccanismi che consentono il coordinamento delle menti: **negativo** (organismi flessibili e poco differenziati) **sofisticato** (differenziazione organica fra gli individui, coordinamento vincolato geneticamente)

unica prospettiva di interpretazione degli stimoli ambientali

Nel caso degli esseri umani l'organizzazione è basata sulla comunicazione, richiede un apparato sensoriale sofisticato e un sistema nervoso sviluppato per consentire un'elevata capacità di selezione.

## ● Moralità e comunicazione:

Nelle esplorazioni giocose il bambino impara ad immedesimarsi in quelli che Mead chiama "**altri generalizzanti**" i quali rappresentano i **partecipanti al dialogo interiore**. Individua due categorie di altri generalizzanti:

- 1) da una parte quelli che si riferiscono a concreti gruppi sociali con i quali il soggetto si identifica perché parte del gruppo;
- 2) dall'altra quelli dei gruppi definiti funzionalmente (appassionati di qualcosa) che costituiscono gruppi molto vasti e inclusivi.

Nel continuo processo di riformulazione del pensiero a causa delle turbolenze, la presenza degli altri generalizzanti è fondamentale perché:

- ✓ apre una prospettiva critica sull'ordine sociale empirico (sempre in difetto rispetto ai suoi principi). Indirettamente la presenza dei dialoghi interiori permette una visione critica della società tramite un processo di generalizzazione che trascende le unità sociali empiricamente date.
- ✓ La presenza degli altri generalizzanti comporta la costante tendenza ad espandere i confini della comunicazione e quindi della solidarietà discorsi condivisi per essere tali devono essere continuamente riveduti e modificati.

## 1. Talcott Parsons

In "La struttura dell'azione sociale", all'impostazione comportamentista, empirista e interazionista sostituisce il nuovo approccio strutturalfunzionalista. Lo sforzo di Parsons è quello di individuare nella natura sociale dell'azione l'oggetto della sociologia, secondo una **concezione «volontaristica»** dell'azione, che è pertanto libera, proprio perché implica la messa in campo di una scelta, al di là di qualsiasi spiegazione biologica, economica o psicologica. La sociologia diviene così una teoria della società nata nell'età moderna, ma applicabile allo studio di qualunque gruppo umano, dal passato al presente e fino al futuro. La teoria Parsonsiana è **struttura-funzionalista** perché parte dall'assunto che esistono strutture sociali – la famiglia, lo Stato, la scuola, ecc. – che svolgono le loro funzioni a garanzia del sistema sociale nel suo insieme. È funzionalista perché pensa che la teoria sociologica identifichi le **funzioni fondamentali** che ogni **struttura sociale** attua secondo le proprie scelte. Il lavoro di Parsons vuole dunque dare una definizione di **modello astratto di sistema sociale** per applicarlo alla ricostruzione dell'evoluzione delle società storiche. L'azione sociale dell'attore, secondo Parsons è libera nella misura in cui compie individualmente determinate scelte. L'unità di base dell'azione sociale è l'**atto elementare**, caratterizzato da quattro elementi, legati da una interdipendenza da lui definita come «sistema sociale d'azione»; i quattro elementi che costituiscono l'atto elementare sono:

- 1. colui che agisce (**l'attore**)
- 2. **un fine dell'azione**
- 3. **una situazione in cui si svolge l'azione** (distinta tra mezzi e condizioni, i primi sono elementi che può controllare, i secondi sono elementi sottratti al suo controllo)
- 4. **una relazione specifica tra i vari elementi dell'azione.**

Parsons pone poi l'accento **sull'aspetto volontaristico**, cioè libero, **dell'azione sociale**, riferendosi alle scelte di senso dell'attore per il suo margine più o meno ampio di autonomia decisionale nel coordinamento di mezzi, condizioni e fini, i quali sono messi in relazione diversamente da attori con orientamenti normativi diversi. Parsons condivide l'idea di Durkheim in base a cui la società in quanto insieme di credenze collettive orienta l'azione individuale. In "Sistema sociale" passa dal singolo atto elementare ai modelli che sono alla base dell'azione collettiva. Egli fa una suddivisione di tre diversi sistemi d'azione: sistema sociale, sistema della personalità, sistema della cultura, l'interazione dei quali rende possibile l'ordine sociale, così spiegando sia i processi macro sociali che i micro sociali, cioè il funzionamento delle grandi istituzioni collettive quali lo Stato e le strutture economiche e le modalità in cui si hanno le interazioni. Il **sistema sociale** è un insieme integrato di ruoli ed il concetto di ruolo, indipendente dalla persona, è definito dalle aspettative di ruolo, nel coordinamento con gli altri ruoli garantisce la messa in atto di quelle specifiche azioni sociali che gli altri ruoli si

aspettano. È poi fondamentale il processo di interiorizzazione dei valori, la struttura integrata dei ruoli si mantiene nel tempo se gli individui hanno interiorizzato il sistema della personalità (valori socialmente condivisi) e il sistema culturale (alla base delle aspettative di ruolo). Fondamentali per Parsons sono i processi di socializzazione ovvero gli apprendimenti dell'attore dalla prima infanzia a tutte le fasi successive della sua vita. Altrettanto essenziali le agenzie di socializzazione, cioè le strutture sociali che seguono l'attore, dalla famiglia alla scuola, dalle chiese ai partiti, ai mass media, ecc. Resta forse irrisolto il problema della devianza in quanto resta ferma sempre la possibilità di passare col rosso e Parsons a tal proposito enfatizza il ruolo delle agenzie di controllo e di repressione e la necessità di avere efficaci programmi di socializzazione

Parsons identifica **cinque dilemmi dell'azione**, variabili strutturali, intrinseci alla natura volontaristica dell'azione sociale, espressione della natura umana, non meccanica:

1. **Affettività/Neutralità** – gli ambiti che possono essere la scelta ove porre la nostra azione
2. **Diffusione/Specificità** – la portata più o meno ristretta della nostra azione
3. **Universalismo/Particolarismo** – la contraddistinzione dei criteri che ispirano la nostra azione
4. **Realizzazione/Ascrizione** – la scelta tra caratteristiche acquisibili o indipendenti dalla volontà
5. **Orientamento verso il sé/Orientamento verso la collettività** – la scelta tra i criteri normativi elaborati dal soggetto o dalla collettività.

I tre diversi sistemi d'azione sono oggetto di studio di tre diverse discipline: sistema sociale dalla sociologia, sistema della personalità dalla psicologia, sistema della cultura dall'antropologia culturale. Nel testo "Working Papers in the Theory of Action", Parsons rappresenta il celebre sistema AGIL dove formula i quattro imperativi funzionali di ogni sistema sociale che, attraverso l'adattamento all'ambiente esterno, si deve procurare. L'idea fondamentale di Parsons è che la caratteristica tipica della società moderna è il suo individualismo. Nel mondo premoderno la società imponeva al soggetto ciò che doveva essere; nel mondo moderno impone invece di essere individuo autonomo e libero. Parsons tenta di mostrare la specifica natura dell'ordine sociale che non proviene dall'individuo. Occorre incrociare coerentemente queste due affermazioni, il sistema sociale è un'entità autonoma, l'individuo è libero per costruire un modello di funzionamento attraverso l'identificazione di alcune funzioni generali (lo schema AGIL) e di alcuni dilemmi quali sono le cinque variabili strutturali.

## 1. Erving Goffman

L'analisi di Goffman ruota intorno al fatto che non sappiamo mai con chi abbiamo a che fare poiché l'attore sociale non è trasparente ed infatti non è possibile sapere con certezza le sue intenzioni o sapere come agirà. Anche nei rapporti consolidati che garantiscono una certa conoscenza possono esserci dei cambiamenti e le persone conosciute possono essere diverse da come le si immaginava, tuttavia questi traumi sono abbastanza rari, poiché gli attori con i quali si interagisce tendono a comportarsi secondo le aspettative. Secondo Goffman ogni interazione richiede una grande quantità di informazioni personali sugli altri partecipanti e dunque sui loro bisogni, preferenze, capacità, ma soprattutto le loro posizioni sociali da cui discendono aspettative specifiche circa il quantum di autorità, influenza e rispetto cui ritengono di avere diritto.

### ● La presentazione del sé:

Tutti gli attori hanno qualcosa da nascondere, poiché in pubblico desiderano apparire migliori, ed è dunque interesse di ogni attore controllare le informazioni personali circa le sue intenzioni e competenze, all'interno dell'ambiente nel quale è inserito. Tutte queste informazioni ci permettono di interagire, ma anche di classificare un membro in una categoria piuttosto che in un'altra, anticipando le sue possibili reazioni alle nostre azioni. Tali informazioni non sono mai completamente e immediatamente disponibili nell'interazione, ma bisogna ricavarle con la lettura di molteplici segnali. Metafora dell'interazione sociale è il teatro in cui ogni attore è obbligato a recitare una parte, ma dispone anche di un margine di improvvisazione che consente diverse strategie di presentazione di sé. Ognuno di noi è dunque un attore sociale, che adotta determinati comportamenti di un dato contesto, che rispettano le aspettative dell'altro. Ogni attore mantiene una faccia, un'immagine di sé modellata sugli attributi e sui comportamenti che gli altri partecipanti all'interazione ritengono pertinenti, dunque l'attore asseconda le aspettative del suo pubblico, nascondendo però le informazioni a lui sfavorevoli nella sua recita. Questa realizzazione drammaturgica fa sì che ciascun attore reciti il personaggio che vorrebbe essere e non colui che in realtà è. Goffman ritiene che tale comportamento sia utile poiché dai comportamenti degli attori, circa la manipolazione di una presentazione di sé accettabile, emerge quello che è l'ordine morale che regola una determinata società o contesto. Per meglio studiare tutte queste condizioni, Goffman ha monitorato le interazioni all'interno di un ospedale psichiatrico, facente parte delle istituzioni totali (monasteri, prigioni, accademie militari ecc.) caratterizzate dall'isolamento e dalla rigida regolazione di tutti gli aspetti della vita, per cambiare forzatamente la personalità degli internati. In questo contesto, mantenere un'immagine dignitosa di sé, diventa difficile e pericoloso, poiché si diventa più esposti a ulteriori processi di umiliazione e dunque l'immagine del proprio sé si frantuma e l'individuo si adatta a quella che Goffman chiama l'arte amorale dell'assenza di vergogna. Ciò avviene in quanto soggetti internati perdono quelli che Goffman chiama i territori **del sé**, ossia quegli oggetti su cui vantare un controllo indiscusso, quegli attributi sociali definiti positivamente da tutti gli altri

partecipanti all'interazione. L'interazione sociale richiede un pubblico che partecipi attivamente alla messa in scena oltre che al valutare l'efficacia della rappresentazione. Ovunque vi sia compresenza fisica, non importa se un attore voglia o no comunicare, tutti gli altri partecipanti penseranno comunque che lo stia facendo; dunque, la recita dell'attore si considera come una prestazione obbligata. Anche gli altri partecipanti non sono trasparenti e le reazioni ad ogni comportamento possono avere significati molto diversi, tanto è vero che l'interazione è caratterizzata da una continua sequenza di aggiustamenti e conferme, in cui tutti gli attori collaborano a mantenere l'interazione all'interno dello schema più appropriato a quella data situazione. Questa collaborazione è particolarmente evidente quando la presentazione di sé è collegata alla presentazione di una identità collettiva, per esempio nel caso dei contesti sociali, nei quali operano vere e proprie compagnie teatrali stabili. In questi contesti, gli attori coordinano la presentazione individuale di sé, con l'esigenza collettiva di fornire all'esterno un'impressione di ordine e controllo collettivo.

Ciò si evince dal fatto che in queste situazioni abbiamo due spazi separati:

- A. **la ribalta:** dove c'è anche il pubblico e gli attori presentano una situazione strutturata, nella quale ognuno recita il proprio ruolo;
- B. **il retroscena:** nel quale gli attori che organizzano la recita, gestiscono eventuali incidenti, che esposti sulla scena, guasterebbero lo spettacolo. Tale spazio è fondamentale anche per mantenere la solidarietà tra gli attori.

### ● L'ordine dell'interazione sociale:

Il fatto di essere obbligati a rappresentarsi e il fatto che gli attori non siano trasparenti tra loro, genera uno stato di costante tensione e la possibilità che la collaborazione reciproca generi incomprensioni. Per fortuna ciò succede di rado, poiché dice Goffman, l'interazione presuppone continui processi di riparazione cui contribuiscono tutti i partecipanti. Al di là di ogni specifico copione, infatti, esisterebbero delle norme morali che regolano come entrare in una relazione reciproca e come riparare eventuali incidenti e incomprensioni. Si tratta di diversi tipi di regole che svolgono almeno due tipi di funzioni:

- **norme di rilevanza:** che prescrivono di ritenere poco rilevante o addirittura fingere di non aver osservato alcuni comportamenti che possono risultare spiacevoli o involontari;
- **norme di perdono:** con le quali chi ha commesso un'azione problematica può successivamente assumersene il carattere spiacevole. Gli viene concessa così la possibilità di separare il suo sé reale dal sé che ha commesso l'azione spiacevole, allineandosi così con chi ha subito l'affronto.

Queste regole consentono di mantenere l'interazione sociale pubblica senza minare la dignità degli attori e del loro sé sociale. Tutti gli attori hanno dunque l'obiettivo di una presentazione **dignitosa del sé**, ma non tutti possono averla in egual misura: secondo Goffman ci sono diverse stratificazioni che collocano gli attori in posizioni sociali molto differenziate circa il rispetto, il riconoscimento, la considerazione degli altri.

La presentazione del sé dipenderebbe dalla **disponibilità di risorse** distribuite in modo disuguale: chi ha uno status più elevato ha un controllo maggiore sugli oggetti, una maggiore riservatezza delle proprie relazioni, maggiore autonomia nelle interazioni, minori rischi di delusioni. Chi invece ha uno status inferiore o è escluso da una piena appartenenza, agisce non per la propria valorizzazione ma più che altro per ridurre i rischi e la gravità di una umiliazione pubblica.

Inoltre, Goffman si è chiesto come facciano gli attori non trasparenti tra loro, a stabilire in quale tipo di interazione stiano per entrare e quali aspettative avere. La risposta risiede in un apporto simbolico che egli chiama **frames** che contribuiscono ad indirizzare l'attenzione degli osservatori verso certi aspetti della realtà e non verso altri, ritagliando determinate zone della realtà, come le cornici del quadro che delimitano l'opera d'arte. L'esistenza delle **cornici** implica che gli eventi osservati non hanno un significato univoco, ma tuttavia Goffman non vuole dire che ogni evento sociale può essere interpretato a piacere, poiché le cornici risentono dell'influenza della struttura sociale. Esse, infatti, non possono essere in radicale contrasto con le condizioni dell'interazione sociale e dei suoi contesti, anche se comunque le cornici sono dotate di una certa autonomia che può anche rafforzare o compromettere alcune forme di organizzazione sociale.

## 1. Harold Garfinkel

Le analisi sociologiche di Garfinkel si basano su due assunti relativi alla natura degli attori sociali: che questi siano animali affamati di significato e che nel loro agire siano ispirati dall'esigenza pressante di fare la cosa giusta e di non sentirsi inadeguati. Ogni analisi di Garfinkel prende le mosse dalla convinzione che gli attori debbano continuamente chiedersi come interpretare il significato della situazione e della presenza degli altri attori. Ma tutti gli attori che entrano in una situazione devono affrontare anche il problema di agire in modo tale da produrre azioni che altri possano riconoscere. Tutti gli attori cercano di esprimere concretamente la propria presenza e il proprio agire come coerente e dotato di senso, alla luce e nel contesto della situazione nella quale interagiscono

**Il problema della comprensione reciproca:** Ogni attore attraversa centinaia di situazioni diverse e nuove, eppure quasi sempre chiaramente differenziate, in ciascuna delle quali si interagisce in modo diverso. Per Garfinkel, gli attori hanno molte esperienze pregresse che rendono certe situazioni più o meno famigliari, dispongono di una notevole capacità di invocare norme e aspettative per spiegare l'andamento di una interazione e apprendono continuamente dall'ambiente nel quale sono collocati. Egli sostiene che l'esperienza non garantisce la riproducibilità adeguata dell'esperienza e molte delle situazioni in cui entriamo ci appaiono simili, ma non identiche a quelle già affrontate. Analoghe difficoltà incontra il tentativo di spiegare questa comprensibilità facendo riferimento alla conoscenza acquisita dei sistemi normativi che regolano le diverse situazioni. Nessun sistema di regole può coprire tutti i possibili eventi e ogni regola ha molte eccezioni. Garfinkel sottolinea come non sia possibile esplicitare una procedura "completa" capace di guidare meccanicamente un attore all'interno di una situazione. L'analisi di Garfinkel prende le mosse dalla convinzione che questi tentativi di spiegare la comprensibilità del mondo sociale non siano adeguati per un motivo molto semplice: prendono per buona una comprensione individualistica, soggettiva, del significato del mondo sociale, si focalizzano esclusivamente su quanto gli attori fanno e si aspettano. Questo errore di prospettiva è il principale ostacolo a un'adeguata comprensione dell'interazione sociale. Afferma infine che per studiare l'ordine sociale occorre guardare al luogo in cui l'ordine sociale viene concretamente e continuamente prodotto.

**Il carattere sociale della comprensione:** Secondo Garfinkel appena due o più attori si trovano in una situazione di compresenza fisica si genera un contesto. Questa compresenza fisica produce in ogni attore un'anticipazione della reazione degli altri. Già la semplice compresenza fisica genera una pressione a rendere la propria presenza nella situazione comprensibile agli altri. Questo deriva dal fatto che ogni partecipante è predisposto ad anticipare ciò che faranno gli altri, interpretandolo come un comportamento che ha un significato e che rende necessari altri comportamenti visti con significato. L'elemento fondamentale di tutti gli esperimenti condotti da Garfinkel è che un attore può percepire un comportamento o evento come sbagliato, ma non come privo di significato. La compresenza diventa comunicazione perché ogni partecipante ad un'interazione è costretto a produrre comportamenti riconoscibili dagli altri. Il carattere ordinato e prevedibile dell'interazione si sviluppa con minore o maggiore successo, man mano che i partecipanti raggiungono un grado di comprensibilità condivisa. Egli vede il mondo sociale come un vasto complesso di situazioni: scene sociali locali, ognuna attraversata da popolazioni di attori che vi entrano e vi permangono per un tempo più o meno lungo. Essi hanno in comune una sola cosa: non definiscono specifici comportamenti, ma richiedono a tutti i partecipanti di rendere la loro presenza riconoscibile dagli altri partecipanti come dotata di senso. Garfinkel non nega che gli attori abbiano obiettivi per-esistenti all'interazione, ma tali obiettivi possono essere solo perseguiti solo se resi riconoscibili agli altri partecipanti in una data situazione. Affinché l'interazione possa procedere occorre un lavoro di manutenzione e accomodamento reciproco. Gli attori, quindi, non seguono le aspettative normative per determinare i propri comportamenti, ma percepiscono in modo normativo la situazione, sentendosi moralmente obbligati a rispettarla e farla rispettare. Per Garfinkel alla base dell'ordine sociale c'è la condivisione normalmente attesa, infatti chiama le sue ricerche etno-metodologiche perché comportano un'analisi dei metodi che i partecipanti impiegano per rendere le diverse situazioni comprensibili e ordinate. L'ordine sociale è reso possibile grazie alle pratiche incongruenti di strumenti attraverso i quali i partecipanti possono normalizzare i comportamenti che si discostano da quelli riconoscibili in quella situazione. I partecipanti condividono questi strumenti perché sono considerati naturali e adeguati al bisogno e perché in caso di fallimento, questo non è attribuito alla capacità dello strumento, bensì alle circostanze avverse.

**L'azione e i suoi resoconti:** Gli attori utilizzano una parte considerevole dei metodi, ossia forniscono spiegazioni del perché le cose siano credute in un certo modo. Qui facciamo differenza tra:

1. **situazioni:** il significato è un prodotto dell'interazione mai prevedibile;
2. **resoconti:** qualunque cosa sia successa viene comunque raccontata come il prodotto naturale delle premesse.

L'influenza sull'interazione da parte delle istituzioni si esprime nella capacità di richiedere una varietà di resoconti di ciò che è successo dal punto di vista dell'istituzione che lo richiede.